

TEATRO DELLE ALBE

Il mare, Ulisse e il generale ballate per chi non ritorna

RUMORE DI ACQUE, testo e regia di Marco Martinelli. Scene, luci e costumi di Ermanna Montanari ed Enrico Isola. Musiche dei Fratelli Mancuso. Con Alessandro Renda e i Fratelli Mancuso. Prod. Ravenna Festival – Ravenna Teatro – Circuito del Mito della Regione Siciliana – Sensi Contemporanei. RAVENNA FESTIVAL; VOLTERRATEATRO (Pi).

ODISÉA, di Tonino Guerra. Regia di Marco Martinelli. Con Roberto Magnani. Prod. Ravenna Teatro. DA VICINO NESSUNO È NORMALE, Milano.



Alessandro Renda in *Rumore di acque*.

È bello veder crescere le nuove generazioni teatrali. Non esplodere in *performance* troppo frettolosamente osannate e altrettanto rapidamente archiviate, ma costruire piano piano e con fatica un mestiere difficile. Ha un che di sano, di umano. Certo, perché questo avvenga ci vogliono luoghi e persone in grado di offrire tempi e modi necessari. Merce rara nel sistema teatrale italiano. Fortunatamente con qualche eccezione, per esempio il Teatro delle Albe, che ora può mostrare con giustificato orgoglio e con spettacoli costruiti *ad hoc* come sono cresciuti quei tre ragazzi scoperti una decina di anni fa alla non-scuola e ora a pieno titolo punti di riferimento della compagnia. Alessandro Argnani si era già messo in evidenza qualche anno fa con *La canzone degli F.P. e degli I.M.*, Alessandro Renda e Roberto Magnani sono invece protagonisti di due monologhi freschi freschi della calura estiva. Ad accomunarli l'idea del viaggio e delle sue insidie.

In *Rumore di acque*, favola nera di graffiante poesia capace di raccontare tragedie dell'oggi figlie dell'indifferenza civile collettiva, Renda è un generale dai tratti demoniaci, petto trapuntato di medaglie su divisa portata con trasandatezza rock, che governa un'isoletta del Mediterraneo. Suo compito è quello di accogliere gli spiriti dei morti dispersi in mare, inghiottiti dai flutti in disperate traversate alla ricerca di una vita migliore. Per lui, ruvido contabile di anime alle dipendenze di un misterioso Ministro dell'Inferno, sono solo numeri. Ma tra i numeri e la sua sprezzante indifferenza si affacciano ogni tanto nomi e storie: Yusuf, scafista improvvisato di una guerra fra poveri, le ragazze nigeriane destinate alla prostituzione e il piccolo Jean-Baptiste, mandato da solo in mare dalla madre, estremo atto d'amore nella speranza di un futuro diverso. Ecco, solo lì, davanti all'anima di quel morto bambino, si inceppa l'ipnotico *mantra* del generale, l'invettiva che sembra non risparmiare nessuno: nella voce arrochita di Renda, bravissimo, sembra per un attimo insinuarsi il grano di sabbia della *pietas*. Chissà, forse c'è ancora una speranza per questa umanità crudele e antica, come i canti e le sonorità dei Fratelli Mancuso che, in questo piccolo gioiello firmato da Marco Martinelli, fanno da contrappunto all'aspra vocalità del protagonista.

Ed è sempre lui, il mentore ravennate, ad accompagnare l'altro ex palotino ubuesco, Roberto Magnani, in un nuovo viaggio avventuroso, quello di Ulisse nell'*Odisea* romagnola di Tonino Guerra, ritradotta due volte per avvicinarsi al dialetto del paese d'origine del protagonista. Altro viaggio nel viaggio. A leggio, con solo una luce a illuminarlo e le *Variazioni Goldberg* di Bach per fisarmonica ad accompagnarlo insieme a pochi essenziali suoni (le onde del mare, le risate di Nausicaa e delle sue ancelle), Magnani è voce sola per tutti i personaggi. Pieno di grazia, un po' sognante e malinconico, ha però ancora delle incertezze nel calarsi nelle pieghe più intime della lingua e del testo. Questione di tempo, di metabolizzazione da completare e anche il viaggio di questo sapido Ulisse di terra riuscirà ad ancorarsi alle sue radici più solide e profonde. **Claudia Cannella**

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

Ottobre-dicembre 2010